



Acea 2008, l'Oscar del "buon servizio"

Un premio di 7 milioni di euro dall'autorità nazionale per i risultati della vecchia gestione



La sede dell'Acea



Multa

Nel 2003 L'Autorità multò Acea per 8 milioni. Oggi la premia



Il piano

Ed è sempre nel 2003 che fu varato il nuovo piano industriale

ALESSANDRA PAOLINI

L'ACEA vince un premio. E non è uno scherzo, vista la situazione attuale della spa di cui il Comune detiene il 51%, e che in un anno ha perso il 30% del valore in borsa. Sette milioni e passa di euro arrivano dunque per il buon servizio, offerto per l'energia elettrica, nel 2008. Quindi, di vecchia gestione si parla.

La buona novella per la società oggi capitanata da Giancarlo Cremonesi, arriva dall'Autorità nazionale per l'Energia che ha reso noti i risultati del monitoraggio fatto in tutta Italia. Un risultato che da sempre si basa sulla durata e sul numero di interruzioni nell'erogazione di energia. Molte interruzioni, arrivano le sanzioni, poche arrivano i premi. In questo caso, 7,2 milioni di euro, per l'esattezza.

Marco Causi, deputato Pd e all'epoca dei fatti assessore al Bilancio con Veltroni ricorda che «il 2008 è stato l'ultimo anno del ciclo industriale e societario apertosi per Acea nel 2003, dopo l'assorbimento delle ingenti

perdite causate dall'avventura nelle comunicazioni». Fu infatti proprio nel 2003 che, su impulso dell'azionista Comune di Roma, fu varato un nuovo piano industriale che prevedeva di concentrare pienamente l'azienda sul suo "core business", a partire dalla rete elettrica.

«Il premio dell'Autorità nazionale — continua Causi — oggi, è il miglior riconoscimento per il grande lavoro che l'intera azienda, a partire da tecnici e lavoratori, ha sviluppato nei cinque anni successivi per realizzare quel piano industriale, sotto la guida di un management che poi è stato, nonostante i buoni risultati, avvicendato». A gestirla fino a quel punto erano stati Fabiano Fabiani e Andrea Mangoni.

Allora si trattava infatti di recuperare una situazione del tutto insoddisfacente, in cui la rete elettrica capitolina segnalava numerose disfunzioni, dovute anche ad una storica disattenzione per la manutenzione. «Basti ricordare che nel 2003 all'azienda fu comminata dalla stessa Autorità che oggi la premia

una multa di quasi otto milioni di euro. E negli anni successivi, pur emergendo i primi miglioramenti, l'azienda romana ha sempre pagato ulteriori sanzioni, anche se via via più ridotte.

L'augurio di Causi per l'Acea è che il nuovo ciclo industriale, societario e manageriale apertosi a

partire dal 2009 «sappia mantenere questi risultati raggiunti dal ciclo precedente». Un augurio importante visto che proprio adesso il sindaco **Alemanno** sembra valutare l'ipotesi di cedere il 20 per cento di Acea ai privati prendendo al volo la legge Ronchi che impone ai Comuni la cessione della gestione idrica «integrata», cioè acqua potabile e depurazione. «Soprattutto, c'è da sperare che non si dimentichi mai la missione fondamentale dell'azienda — spiega il deputato Pd — : gestire in modo efficiente infrastrutture collettive, come la rete elettrica e quella idrica, ponendosi sempre dalla parte dell'interesse pubblico della città». Il 30 aprile, per la spa ci sarà un appuntamento cruciale: il rinnovo del consiglio di amministrazione in programma con l'assemblea di bilancio.

Fabiano Fabiani e Andrea Mangoni guidavano l'azienda romana

